

VOLUME 3

ESSECOLLECTION

BLoody BLAst Sh0w!

Simone Sacchi

Introduzione

I neo linguaggi contemporanei non aprono completamente la porta ai concetti sottointesi dall'artista che mirano all'infinito. Chi guarda è dunque costretto a compiere uno sforzo per superare lo strato superficiale cioè quello estetico e così riuscire a passare oltre. Oggi nella maggioranza dei casi ciò non accade e l'osservatore meno preparato, ne tanto meno supportato dagli elitaristici atteggiamenti degli addetti ai lavori, è costretto per autodifesa a trincerarsi dietro la più classica delle affermazioni: «ma questo lo so fare anch'io!». Egli non sentendosi arricchito dall'esperienza non provando alcuna emozione ne rimane totalmente indifferente. Questa situazione diviene per l'incolpevole spettatore l'anticamera del disinteresse per le forme d'arte per le quali, prima o dopo "ne abbandonerà ogni forma di ricerca". Appartenere al "mondo dell'arte" è dunque la discriminante, la linea di demarcazione tra quelli che possono e quelli che non possono comprenderla. Tutto ciò è per me una barriera da abbattere con ogni mezzo. L'istinto che mi guida nel creare la collezione diviene l'elemento cardine sul quale far poggiare metodi e linguaggi semplici, poco tecnici e sicuramente non accademici, allo scopo di trasmettere al pubblico, la mia personale chiave di lettura del contemporaneo. Utilizzando come veicoli alcune opere scelte in diversi momenti della mia ricerca e quindi in periodi diversi della mia vita, ho cercato di costruire un percorso espositivo logico partendo dal denominatore comune che ogni opera d'arte possiede e cioè, il dono della metempsicosi, del trasfert. Ispirato dal testo di Aldus Huxley «The doors of perception» scritto sul finire degli anni '50 quale saggio riguardante la

sperimentazione di sostanze psichedeliche utili a «curare» il quotidiano malessere sociale, io sostengo che le opere d'arte possano fungere da portali di accesso ai substrati della coscienza, quelli che non conosciamo e non controlliamo. Insomma, ritengo che l'opera possa fungere da «veicolo» utile al raggiungimento di stati di astrazione molto vicini a quelli generati dalla meditazione più profonda o dall'assunzione di sostanze chimiche psicoattive. Ogni opera è dunque per me un mezzo capace di condurre verso l'infinito, e questa mostra rappresenta il desiderio di condividere la mia personale e meravigliosa esperienza, con la speranza di lasciare in ognuno di voi almeno un granello di emozione.

Introduction

Neomodern styles do not open the door to complete understanding of the concepts alluded to by the artist, aimed at infinity. The observer is therefore forced to make an effort to overcome the surface layer i.e. the aesthetic, and thus go beyond. In most cases this does not happen nowadays, and the observer, neither prepared nor supported by the arrogance of insiders is forced to trivialise in self-defence, exclaiming: "But I can do this too!". The consumer therefore does not feel enriched by the experience, does not feel any emotion, neither positive nor negative – which should both be good by dint of being feelings – and therefore remains completely indifferent. For the innocent spectator, this situation leads to disinterest for the forms of art which, sooner or later become unbearable, and they are forced to abandon every form of research indefinitely. The instinct that guided me in creating the collection becomes the cornerstone on which to base simple methods and styles – not too technical and certainly not academic – to try to convey to the public who are invited to observe. This is my personal key to interpreting a selection of expressive neomodern styles. Using some of the

pieces in my collection as vehicles, chosen in different moments during my research as well as in different periods of my life, I tried to construct a logical way of exhibiting them, starting with the common denominator that every work of art contains: the gift of metempsychosis. Inspired by Aldus Huxley's work "The doors of perception", written in the late nineteen-fifties as an essay on his experiments with psychedelic substances used to "cure" everyday social malaise, I maintain that works of art can act as access portals to substrates of our conscience – those that we do not know and do not control. In short, I believe that the work will serve as a "vehicle" to reach states of abstraction very close to those generated by deep meditation or by the consumption of psychoactive chemical substances. Every work is thus a vehicle capable of guiding me towards infinity, and this exhibition represents my desire to share my personal and wonderful experience, with the hope of granting each one of you at least one grain of emotion.

I veicoli e...

« C'È BISOGNO DI UNA NUOVA DROGA CHE CONFORTI E AIUTI LA NOSTRA DOLOROSA SPECIE SENZA CHE IL DANNO REMOTO SIA MAGGIORE DEL VANTAGGIO IMMEDIATO. QUESTA DROGA DEVE ESSERE EFFICACE IN PICCOLE DOSI E SINTETIZZABILE. ESSA DEVE ESSERE MENO TOSSICA DELL'OPPIO E DELLA COCAINA, MENO PROBABILE CAUSA DI CONSEGUENZE SOCIALI INDESIDERABILI DI QUANTO LO SIANO L'ALCOL E I BARBITURICI, MENO CONTRARIA AL CUORE E AI POLMONI DEL CATRAME E DELLA NICOTINA DELLE SIGARETTE »»

Misteri Eleusini, streghe di Salem, druidi e sciamani, santoni ed asceti, in tutte le culture da millenni per ragioni più o meno nobili l'uomo, fin dalla notte dei tempi, ha cercato una via per andare oltre. Il bisogno di una analisi introspettiva, più profonda del proprio sé. La comprensione intimistica di elementi materiali e più ancora di quelli appartenenti alla sfera immateriale che lo circondano. Dio, Divinità, Idoli. Stelle, Natura, Vita. L'umanità evolve e si ripiega su se stessa in cicli infiniti rimpallandosi costantemente come battito cardiaco tra materiale ed immateriale. Platone parlava di Auriga e di Iperuranio, noi parliamo di Soldi e di Social. Tutto è collegato, oggi tangibile ed etereo rappresentano il fluire della quotidianità. Viaggiamo stando seduti in un ufficio, paradossalmente siamo in un costante «trip» digitale. In una giornata possiamo fare il giro del mondo balzando da un'epoca all'altra digitando sulla tastiera. Forse la nuova droga auspicata da Huxley è giunta a noi senza la consapevolezza di esserne già dipendenti. Condizionante, coinvolgente, produttrice di visioni concrete, appagante per ogni possibile desiderio con un'immediatezza di risposta incredibile e sempre più indirizzata a soddisfare il bisogno dei singoli soggetti. L'uomo nonostante ciò guardandosi allo specchio si sente vuoto, necessita anche al giorno d'oggi, anzi probabilmente ancor più oggi, di cibo per l'anima. L'assuefazione dall'eccesso di ogni cosa materiale facilmente raggiungibile è la droga contemporanea che appaga i bisogni in modo «fisico-digitale» allontanandoci giorno dopo giorno sempre di più da quelle necessità spirituali che dovrebbero essere i «veri» bisogni. Per la nostra interiorità non ci

sono molti rimedi, l'appagamento materiale è a scadenza, possiede un tempo preciso come fosse un vero e proprio «sballo» prodotto da una qualsiasi droga che alla fine irrimediabilmente svanisce. Quindi si torna sempre al punto di partenza. Appena ci si ferma, disconnettendosi in tutti i sensi, fisico e digitale, tornando ad essere per un momento solitari «animali umani», si sente di nuovo la necessità di andare al di là del muro per provare a capire l'incomprensibile.

Vehicles and...

«WHAT IS NEEDED IS A NEW DRUG WHICH WILL RELIEVE AND CONSOLE OUR SUFFERING SPECIES WITHOUT DOING MORE HARM IN THE LONG RUN THAN IT DOES GOOD IN THE SHORT. SUCH A DRUG MUST BE POTENT IN MINUTE DOSES AND SYNTHESIZABLE. IT MUST BE LESS TOXIC THAN OPIUM OR COCAINE, LESS LIKELY TO PRODUCE UNDESIRABLE SOCIAL CONSEQUENCES THAN ALCOHOL OR BARBITURATES, LESS INIMICAL TO THE HEART AND LUNGS THAN THE TARS AND NICOTINE OF CIGARETTES»

Eleusinian Mysteries, Salem Witches, Druids and Shamans, Santones and Ascetics – for millennia, in all cultures, for reasons noble or otherwise, since the dawn of time, man has sought a way to go beyond. The need for introspective analysis, deeper than your own self. The intimate understanding of material elements and even more, those belonging to the immaterial sphere which surround it. God, Divinity, Idols. Stars, Nature, Life. Humanity evolves and folds in on itself in infinite loops, constantly bouncing like a heartbeat between the material and the immaterial. Plato spoke of Auriga and Iperuranio, today we speak of money and society. Everything is connected. Today, the flow of

daily life is tangible and ethereal. We can travel whilst sitting in an office – paradoxically we are on a constant digital "trip". In one day we can go round the world, leaping from one era to the next with a simple click. Perhaps the new drug that Huxley desired has come to us without us realising that we are already dependent on it. Conditioning, captivating. Producing concrete visions, satisfying every possible desire with an immediacy of incredible response, and ever more focused to meet the needs of the individual. In spite of this, man looks in the mirror and feels empty. Nowadays he needs, probably even more today, food for the soul. The addiction to the excess of any easily accessible material is the modern day drug that satisfies our needs in a "physical-digital" way. We distance ourselves more and more, day after day, from those spiritual needs that should be "real" needs. For our inwardness there are many remedies. Material satisfaction soon runs out; it has a precise timing, as if it were a real "buzz" induced by any drug, that eventually vanishes irretrievably. So we always return to square one. As soon as we stop, disconnect all feelings, both physical and digital, and return for just a moment to being solitary "human animals", we again feel the need to go beyond the wall to try to understand the incomprehensible.

... il terzo metodo

« DUE DI QUESTI METODI ESISTONO.
NEL PRIMO CASO L'ANIMA
È TRASPORTATA ALLA SUA REMOTA
DESTINAZIONE CON L'AIUTO DI UN
PRODOTTO CHIMICO, SIA MESCALINA
OPPURE ACIDO LISERGICO.
NEL SECONDO CASO, IL VEICOLO
È PSICOLOGICO IN NATURA, E
IL PASSAGGIO AGLI ANTIPODI DELLA
MENTE VIENE COMPIUTO PER
IPNOSI. I DUE VEICOLI TRASPORTANO
LA COSCIENZA ALLA STESSA;
MA LA DROGA HA PIÙ VASTA PORTATA
E CONDUCE I SUOI PASSEGGERI
PIÙ IN LÀ NELLA TERRA INCOGNITA »»

Per fare ciò abbiamo un «terzo metodo»: vedere l'arte. Sì, proprio vedere! Guardare e vedere non sono la stessa cosa. Vedere significa soffermarsi e prestare attenzione allo scopo di comprendere ciò che si sta guardando. Chi vede percepisce.

Oggi più di ieri, per interpretare i linguaggi intesi e soprattutto quelli sottintesi dagli artisti non basta un colpo d'occhio. Per passare «oltre» bisogna dunque soffermarsi e per l'appunto vedere. Il veicolo è quindi un quadro o una scultura. Non ha importanza che forma abbia, da quali e quanti colori sia composto e le sue dimensioni. La «breccia nel muro» è posta di fronte all'osservatore/viaggiatore, pronta per essere aperta e capace per quelli che realmente desiderano oltrepassarla, di condurli attraverso lo spazio ed il tempo, verso mondi interiori conosciuti oppure totalmente inesplorati. Emozionanti visioni rievocative di epoche e momenti lontanissimi da noi eppure riaffioranti come vividi ricordi di vite vissute. Forse residenti nella nostra anima, antiche memorie reminiscenze ancestrali? Il vissuto di ognuno, scorrendo negli anfratti della mente, penetrando nei remoti cassetti dei ricordi, grazie alle opere d'arte diverrà un viaggio al limite del pensiero cosciente.

Un brano musicale per ogni opera, questo per consentire la totale immersione ed il giusto isolamento per trovare la via. Ogni soggetto potrà essere condotto dall'opera d'arte ad una conclusione emotiva e sensoriale differente l'uno dall'altro. Non ci sarà nulla di giusto o di sbagliato, la soggettività è il dono più grande fatto all'essere umano, e come per l'arte quello di essere «aperta» a livello interpretativo. Magari diversamente non sarà così.

Tutti saranno parte integrante di una cosciente allucinazione collettiva che inspiegabilmente e senza basi scientifiche porterà tutti nello stesso punto, ad un comune approdo.

... the third method

«TWO SUCH METHODS EXIST. IN THE FIRST CASE THE SOUL IS TRANSPORTED TO ITS FAR-OFF DESTINATION BY THE AID OF A CHEMICAL – EITHER MESCALIN OR LYSERGIC ACID. IN THE SECOND CASE, THE VEHICLE IS PSYCHOLOGICAL IN NATURE, AND THE PASSAGE TO THE MIND'S ANTIPODES IS ACCOMPLISHED BY HYPNOSIS. THE TWO VEHICLES CARRY THE CONSCIOUSNESS TO THE SAME REGION; BUT THE DRUG HAS THE LONGER RANGE AND TAKES ITS PASSENGERS FURTHER INTO THE TERRA INCOGNITA»

To do this we have a "third method": seeing art. Yes, simply seeing! Looking at and Seeing are not the same thing. Seeing means pausing and paying attention in order to understand what you are looking at. Who sees perceives. Nowadays, more than before, a quick glance is not enough to interpret the intended imagery, especially that implied by the artists. To go "beyond", one therefore needs therefore to pause and just See. The vehicle is therefore a painting or a sculpture. It matters not which form it takes, nor from which and how many colours it is composed, nor its dimensions. The "breach in the wall" is placed in front of the observer/traveller, ready to be opened and capable of leading those who really want to go beyond it through space and time, towards inner worlds, whether known or totally unexplored. Exciting visions reminiscent of eras and moments far away from us, yet resurfacing as vivid memories of lives once lived. Perhaps they are residents in our soul, ancient memories, ancestral reminiscences? The experiences of each of us, flowing into the ravines of the mind,

penetrating the remote drawers of memories, will become a path to the limit of conscious thought, thanks to works of art. A song for every work of art, to allow total immersion and proper isolation to find the path. Each subject can be guided by the work of art to an emotional and sensory conclusion, each different from one another. There is nothing right or wrong. Subjectivity is the greatest gift of the human being, just as art is "open" on an interpretative level. Perhaps otherwise it will not be so. We will all be an integral part of a conscious collective hallucination that, inexplicably and without scientific basis, will lead us all to the same point, to a common goal.

CARSTEN HÖLLER

“ COSA
TI HA SPINTO
A COLLEZIONARE
UNA MIA
OPERA? ”

Perché sei famoso! Perché ho anticipato Larry Gagosian o forse perché ho subdolamente attinto dalla Fondazione Prada! In realtà perché, a seguito del nostro incontro in occasione della tua mostra presso il Pirelli Hangar Bicocca di Milano del 2016, ho iniziato ad interessarmi maggiormente al tuo lavoro trovandolo un vero e proprio «art-trip». Le tue opere sono in grado di alterare il mio stato sensoriale facendomi allontanare dal momento presente. Questo accade con più facilità nell'osservare ed utilizzare le tue mega installazioni che fisicamente fanno compiere un'azione o passivamente producono una reazione fisica. A ben vedere però, questo disorientamento

fisico e psicologico viene prodotto
parimenti da tutto il corpus della
tua produzione artistica. I tuoi lavori
riescono ad alterare le mie percezioni
a tal punto da procurarmi controllate
allucinazioni di viaggi in modi paralleli.

CARSTEN HÖLLER

WHAT MOTIVATED YOU TO COLLECT ONE OF MY PIECES?

Because you are famous! Because I expected Larry Gagosian or maybe because I subtly drew on the Fondazione Prada! Actually, it's because, following our meeting at your exhibition at the Pirelli Hangar Bicocca in Milan in 2016, I became more interested in your work. I found it to be a real "art-trip". Your work is able to alter my sensory state and allows me to move away from the present moment. This happens more easily when observing and using your mega installations. They perform a physical action or passively produce a physical reaction. On closer inspection, however, this physical and psychological disorientation is likewise produced by your whole artistic portfolio. Your work is able to alter my perceptions to such a point as to induce controlled hallucinations of travel in parallel worlds.



CARSTEN HÖLLER / Doppelpilzvitrine, 2016



DOORS

Danny Elfman



NAZARENO BIONDO

“ COSA
TI HA SPINTO
A COLLEZIONARE
UNA MIA
OPERA? ”

Vidi una tua scultura in mostra a Milano e senza indugiare chiesi informazioni al direttore artistico, Francesca Canfora, e come sai da lì a poco la presi.

Poi come altrettanto ben sai, dopo averti conosciuto ed essere venuto a trovarti in studio, le opere divennero naturalmente... più di una!

Sei un artista con capacità tecniche incredibili. Il lavoro di dettaglio che hai eseguito per la realizzazione dell'opera «\$» è quasi sovranaturale. Il fatto che hai reso un materiale classico come il marmo, il mezzo per reinterpretare il quotidiano e quindi generare un contrasto tra epoche mi fa perdere l'orientamento, e ciò mi intriga un sacco! Le rappresentazioni iperrealistiche

da te realizzate, vengono accostate dalla mia mente alle opere classiche, così inizio un viaggio di parallelismi tra millenni. Le tue sculture divengono portali attraverso i quali fluiscono nuove interpretazioni dei diversi modi sociali. Questi intimi slanci verso una critica sociale che va dritta al punto, mi hanno fatto scattare l'attrazione nei tuoi confronti.

NAZARENO BIONDO

WHAT MOTIVATED YOU TO COLLECT ONE OF MY PIECES?

I saw your sculptures on show in Milan and I immediately asked the artistic director, Francesca Canfora for more information. As you know, I took it from there. Then as you well know, after meeting you and coming to see you at your studio, of course one piece became... many!

You are an artist with incredible technical ability. The detailed work that you have done for the "\$" project is almost supernatural. The fact that you have made a classic material like marble into a means of reinterpreting daily life and then generating a contrast between the ages disorients me. That intrigues me a lot! The hyperrealistic representations you have created remind me of classical works, thus beginning a journey of parallels between millennia. Your sculptures become portals through which new interpretations of different social forms flow. My attraction to your work was triggered by these intimate impulses towards a social criticism that goes straight to the point.



NAZARENO BIONDO / \$, 2018



NAZARENO BIONDO / ToxiciTech, 2018



3 PRELUDES FOR PIANO SOLO

George Gershwin



HATE OR GLORY

Gesaffelstein Aleph



SERGIO GARCIA

“ COSA
TI HA SPINTO
A COLLEZIONARE
UNA MIA
OPERA? ”

La foto di Miley Cyrus su Instagram che simulava una boccata da un tuo megaspinello e ringraziava per il lavoro che le avevi appena recapitato! Questo, a parte la curiosità iniziale verso la bizzarra posa dell'attrice-cantante americana, mi fece capire che non si trattava di fotografie ma di vere e proprie sculture appese alle pareti, dunque opere allo stato solido che, per il lavoro di ricerca che stavo approfondendo su lavori ipermaterici di diverse epoche, mi ha fatto scattare il desiderio di possederne subito uno! Le tue sono distorsioni del mondo reale che propongono assurde combinazioni di forma e oggetto. Tricicli dalle fattezze improponibili, inutilizzabili; oggetti



SERGIO GARCIA / Ashtray, 2018



SERGIO GARCIA / Bubble hands, 2018



SIMPOSIO

Archeologia Sonora Sperimentale

Francesco Landucci



SOMEONE'S HERE

The Newton Brothers



VANNI CUOGHI

“ COSA
TI HA SPINTO
A COLLEZIONARE
UNA MIA
OPERA? ”

Giuseppe Pero! Dopo avergli parlato e dopo il gioco dei ruoli condotto tra Pero gallerista e me collezionista non avrei potuto mai e poi mai mancare l'occasione di collezionare un tuo lavoro (per altro il primo della serie dei Draghi).

Sei come un monaco miniaturista e questo lo si può facilmente cogliere ed apprezzare osservando i tuoi diorami. Come il monaco che nel miniare traeva l'idea contemplativa e meditativa del «fare», anche tu intraprendi in chiave moderna questo anacronistico e per tanto affascinante ed intrigante percorso. In particolare nella serie «RIMEDI», piccoli teatrini costruiti con scatole di psicofarmaci per uso clinico, finemente porti in scena una pièce teatrale

in pochi ma dettagliatissimi centimetri. Vedendo con maggior attenzione, riesci a farmi entra in uno stato onirico facendo emergere con effetti tridimensionali, natura e draghi. La profondità creata invita il mio sguardo a penetrare sempre più nei dettagli, inducendomi a cercare qualche cosa di più tra i diversi livelli. Superando le immagini in primo piano che hai posto a protezione della reale intimità dell'opera, solletichi la mia curiosità con l'obiettivo di invitarmi a scovare qualche personaggio o figura nascosta. L'appagamento però non si estingue visivamente, la mente prende il volo e così i «RIMEDI» raggiungono l'effetto desiderato: colpire il pensiero sensibile dell'osservatore, al quale gli viene chiesto di schiudere le ali della fantasia per spiccare il volo verso paradisi mentali lontani.

VANNI CUOGHI

WHAT MOTIVATED YOU TO COLLECT ONE OF MY PIECES?

Giuseppe Pero! After talking to him, and after the role play conducted between Pero (exhibitor) and me (collector), I couldn't possibly miss the opportunity to add one of your works to my collection (as well as it being the first of the Dragon series). You are like a miniaturist monk – this can be easily grasped and appreciated looking at your dioramas. Like the monk who, by drawing miniatures, drew out the contemplative and meditative idea of "doing", you too embark on this anachronistic and both fascinating and intriguing path in a modern way. This is particularly so in the "RIMEDI" series – small theatres built from boxes of psychoactive drugs for clinical use, a play is finely staged centimetre by tiny, very detailed centimetre. By seeing with greater attention, you succeed in making me enter a dream-like state, making nature and dragons appear with three-dimensional effects. The depth created invites my gaze to penetrate ever deeper into the details, causing me to search for something more between the different levels. Overcoming the foreground images that you have placed there to protect the real intimacy of the piece, you arouse my curiosity, inviting me to find some character or hidden figure. The contentment, however, is not extinguished visually – the mind takes flight and thus the "REMEDI" reach their desired effect: to strike the sensitive thoughts of the observer, who is asked to unfold the wings of fantasy and fly towards mental havens far away.



VANNI CUOGHI / 1-5-6-7 Rimedi, 2017



PICTURES OF YOU

The Cure



KETRA

“ COSA
TI HA SPINTO
A COLLEZIONARE
UNA MIA
OPERA? ”

L'eterno Peter Pan che c'è in me!
Alice in Walf il titolo, uno specchio antico
dorato, borchie e una pelliccia (sintetica)
nera l'opera. Tutto questo potrebbe
bastare per dare inizio ad un viaggio
che conduce in un modo immaginario
rievocativo di fanciulleschi ricordi
(e non solo...), dal quale tornare
alla realtà potrebbe dimostrarsi
notevolmente complicato. Con le tue
favole dark colpisci indistintamente
tutto il genere umano: donne, uomini,
ragazzi e bambini e per ognuno di loro
una tua opera rappresenta uno specchio
da attraversare per raggiungere
il mondo delle proprie fantasie.
Sei in realtà la reincarnazione di Lewis
Carroll che, con le tue opere in chiave

gotica dai incessante continuazione
al suo lavoro di esploratore di mondi
immaginari passando attraverso
alle proprie più intimistiche fantasie.

KETRA

WHAT MOTIVATED YOU TO COLLECT ONE OF MY PIECES?

The eternal Peter Pan in me! The title: Alice in Walf. The piece: an antique gold mirror, studs, and a black (synthetic) fur coat. All this could be enough to begin a journey that leads to an imaginary path, reminiscent of childlike memories (and not only...), from which the return to reality could prove remarkably complicated. With your dark tales you strike all mankind indiscriminately: men, women, children and babies, and for each one of them your piece represents a mirror that can be crossed to reach their own fantasy world. You are actually the reincarnation of Lewis Carroll – with your Gothic-style pieces and incessant continuation of his work, exploring imaginary worlds and passing through to his own more intimistic fantasies.



KETRA / Alice in Wolf, 2018



TEA TIME FOREVER

Danny Elfman



KETRA / Mistress SnoWitHe, 2018



A DREAM IS A WISH YUOR...

Ilene Woods





KETRA / Tirapugni a dondolo, 2015



MAD WORLD

Michael Andrews



GREG BOGIN

“ COSA
TI HA SPINTO
A COLLEZIONARE
UNA MIA
OPERA? ”

Desideravo un tuo lavoro dai tempi della mostra di Cardi a Milano. Poi un'amica comune, Monica della Ribot Gallery, mi propose un tuo lavoro che presi al volo. Un retrogusto Pop come una mozzarella in carrozza scomposta in un piatto di cucina contemporanea. Colori e forme essenziali che riescono a raccontare molto più di quello che fanno in apparenza. Le tue opere sono dei portali spazio temporali che ogni volta mi fanno fare un salto nel passato. Sono come le spalline delle giacche anni '80. I colori da carrozzeria dei tuoi lavori mi ricordano le puntate del *Drive-in* che vedevo da ragazzino la domenica sera. Direi *Big in Japan* degli Alpaville,

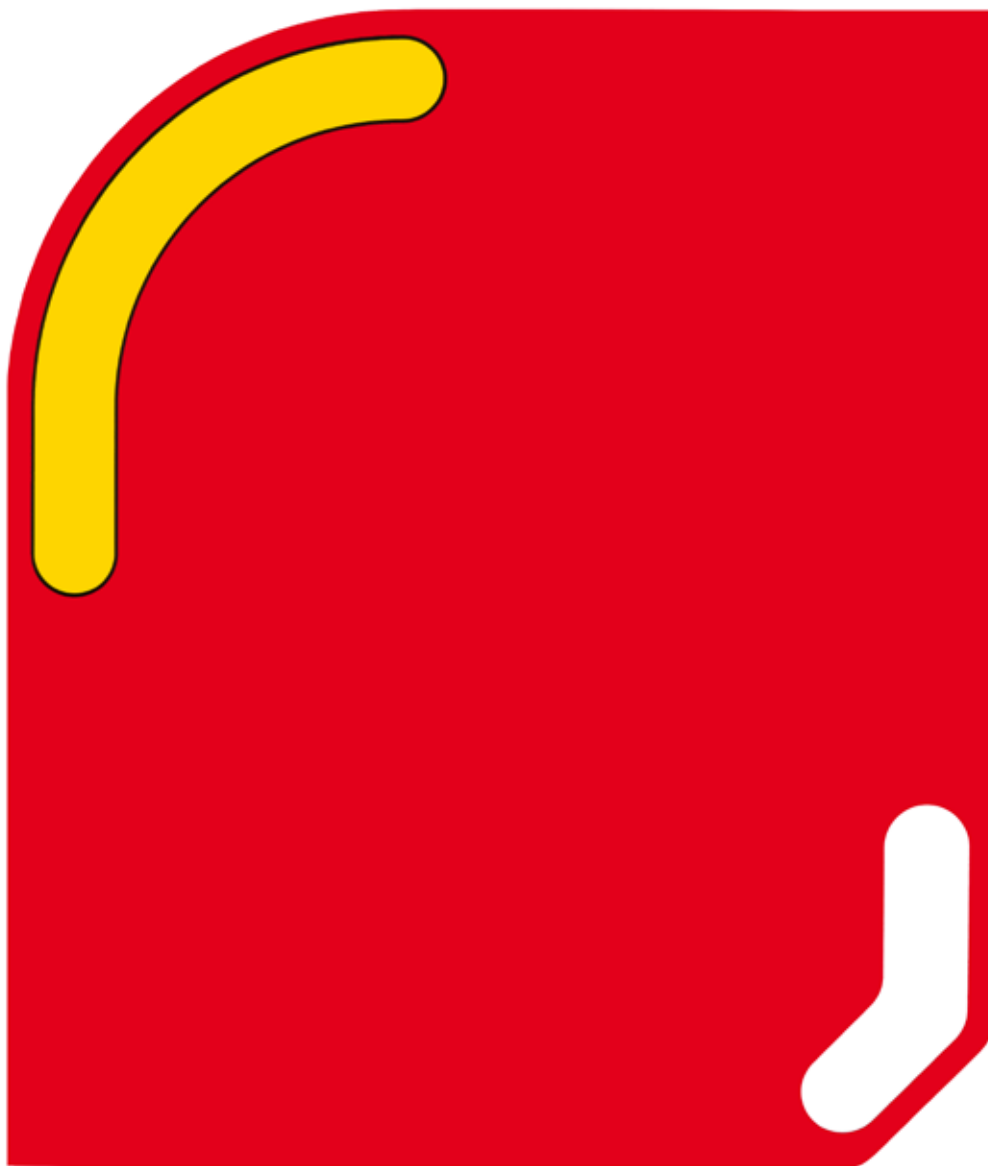
direi Pac-Man e McDonald's o per meglio dire Burghy. Sei Marty McFly che mi riporta con la sua DeLorean a vivere da adulto ciò che non ho potuto fare nella realtà perché in quegli anni ero solo un bambino. E come il personaggio di *Ritorno al Futuro*, ogni qualvolta incontro con lo sguardo un tuo lavoro esclamo: «Sono tornato, sono tornato dal futuro».

GREG BOGIN

WHAT MOTIVATED YOU TO COLLECT ONE OF MY PIECES?

I've wanted one of your pieces since the Cardi exhibition in Milan. Then a mutual friend, Monica from the Ribot Gallery, offered me one of your pieces and I seized the chance.

An aftertaste of Pop like mozzarella in carrozza broken up in a dish of contemporary cuisine. Colours and essential forms that can tell us much more than they do in appearance. Your pieces are the space-time portals that always send me back in time. They are like the shoulder pads from 1980s jackets. The colours from the body of your work remind me of the episodes of Drive-in that I watched as a kid on Sunday evenings. I would say Big in Japan by Alphaville, I would say PAC-MAN and McDonald's, or better yet Burghy. You are Marty McFly who brings me back with his DeLorean to experience as an adult what I couldn't have done in reality because back then I was just a kid. And like the character in Back to the Future, whenever my gaze meets your work I shout: "I'm back! I'm back from the future!"



GREG BOGIN / Untitled, 2003



M.A.Y. IN THE BACKYARD

Ryuichi Sakamoto



PAOLO CERIBELLI

“ COSA
TI HA SPINTO
A COLLEZIONARE
UNA MIA
OPERA? ”

Sei l'artista che più identifica il pensiero del pubblico contemporaneo meno attento, il quale si ferma all'apparenza interpretando le tue opere come dei *divertissement* da tenere in salotto. Sei la mia più grande passione e al contempo la mia sfida più impegnativa in termini di tempo speso nel motivare e sostenere il tuo lavoro! Noi sappiamo, visti gli anni che ci vedono sodali, che oltre alle piacevolissime forme estetiche, ogni tuo lavoro rappresenta il frutto di quasi un decennio trascorso ad analizzare incessantemente e sotto molteplici chiavi di lettura il concetto di omologazione. Uno studio articolato che, passando attraverso l'utilizzo dei soldatini (quelli di plastica usati

dai bambini per giocare alla guerra), transita nell'alveo della fotografia, approdando ad una forma d'arte di comunione tra diverse ed a volte addirittura divergenti tipologie espressive. Neon, reti, metalli, fili; e di nuovo soldatini, elmetti, fotografia. Tutti Media che adoperei per incunearti nelle difficili trame interpretative del comportamento sociale contemporaneo che vuole gli individui consapevoli cloni tra loro stessi. Le tue opere dunque ci sottopongono tali concetti nel modo più eterogeneo possibile divenendo strumenti utili ad avvicinare ogni singolo spettatore ad una analisi critica di se stesso, pungolandolo nel proprio intimo.

PAOLO CERIBELLI

WHAT MOTIVATED YOU TO COLLECT ONE OF MY PIECES?

You are the artist that best identifies with the less attentive modern audience, who goes no further than the appearance, interpreting your work as a *divertissement* – something to keep in the living room. You are my greatest passion and at the same time my biggest challenge in terms of time spent motivating and supporting your work! We both know, given the years that we've known each other, that alongside the pleasant aesthetic shapes, all of your work is the fruit of nearly a decade spent unceasingly analysing the concept of approval under multiple interpretations. An articulate study which, touching on the use of the toy soldiers (those plastic ones children use to play at war), passes over the bed of photography, arriving at an art form of communion between different and sometimes even divergent expressive types. Neon, nets, metal, wires; and again toy soldiers, helmets, photography. All the media you use to wedge yourself in difficult interpretive frames of modern social behaviour that wants conscious individuals, clones among themselves. Your work subjects us to these concepts in the most heterogeneous way possible, becoming useful tools for bringing each individual spectator to a critical analysis of himself, prodding him in his own heart.



PAOLO CERIBELLI / Limit is a mind set, 2018



SPERIMENTAL TRONICS

Caalamus



THE COOL COUPLE

“ COSA
TI HA SPINTO
A COLLEZIONARE
UNA NOSTRA
OPERA? ”

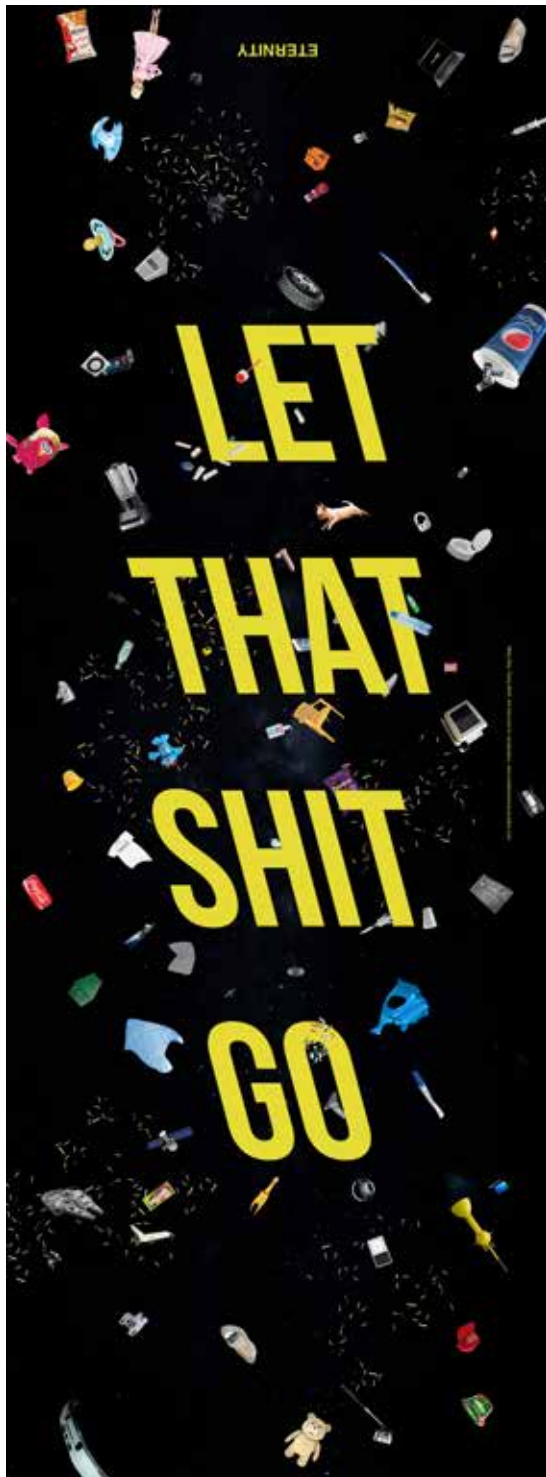
La vostra è una ricerca mirata a studiare ed interpretare tutte le modalità del contemporaneo agire dell'uomo. Utilizzando l'arte come leva per penetrare nei diversi contesti del tessuto sociale scardinandone l'abitudine in esso contenuta, i vostri lavori sono delle «brecce nel muro» che a seconda del momento ti conducono a conclusioni sempre nuove. Le vostre sono opere e performances dal gusto totalmente inusuale. *Karma fails*: dove avete invitato gli spettatori me compreso, ad una seduta di meditazione audio-guidata da eseguirsi sui vostri tappetini da Yoga nella sala dei neon di Lucio Fontana all'interno del Museo del 900 di Milano. L'opera d'arte prende una connotazione

metalinguistica, totalmente fuori dalla rotta ordinaria non di facile lettura nel tempo presente. Ed ancora: la performance con una PS4, dove avete creato nel gioco di Calcio PES la squadra degli artisti che, con Picasso attaccante, Modigliani a centro campo ed in porta Magritte, guidati dagli spettatori/giocatori si incontravano sul virtuale terreno di gioco con i vari Cristiano Ronaldo del caso... Sacro vs. Profano. Questo dualismo continuo viene riproposto a partire dal vostro nome di «scena» fin anco nei più minuti ed intimi dettagli. In una analisi di più ampio respiro, tutto il corpus delle vostre opere ha proiezioni metafisiche le quali mirano, per questa ragione, alla scoperta della realtà assoluta.

THE COOL COUPLE

WHAT MOTIVATED YOU TO COLLECT ONE OF OUR PIECES?

Yours is a research aimed at studying and interpreting all modes of the modern human action. By using art as a lever to penetrate the various contexts of the social fabric, disrupting its habituality, your works are "breaches in the wall" that, depending on the moment, lead you to conclusions that are always new. Yours are works and performances with a totally unusual taste. Karma fails: you invited viewers, including myself, to a self-guided meditation session, carried out on your Yoga mats in Lucio Fontana's neon room inside the Museo del Novecento in Milan. The work of art takes a meta-linguistic connotation, straying completely from the ordinary course, not easy to read in the present time. And yet: the performance with a PS4, where you created a team of artists in the game Pro Evolution Soccer, with Picasso as striker, Modigliani in centre field and Magritte in the mid-field, led by viewers/players who met on the virtual pitch with the various necessary Cristiano Ronaldos... Sacred vs Profane. This continuous dualism is repeated, starting with your name "scena" even in the most minute and intimate details. In a broader analysis, the whole corpus of your work has metaphysical projections which aim, for this reason, to discover absolute reality.



THE COOL COUPLE /

Space Mat®,
Eternity, 2017



MEI

Kazuo Fukushima





THE COOL COUPLE / Cossack Boots, 2013



SLEEPING LOTUS

Joep Beving



DISCIPULA

“ COSA
TI HA SPINTO
A COLLEZIONARE
UNA NOSTRA
OPERA? ”

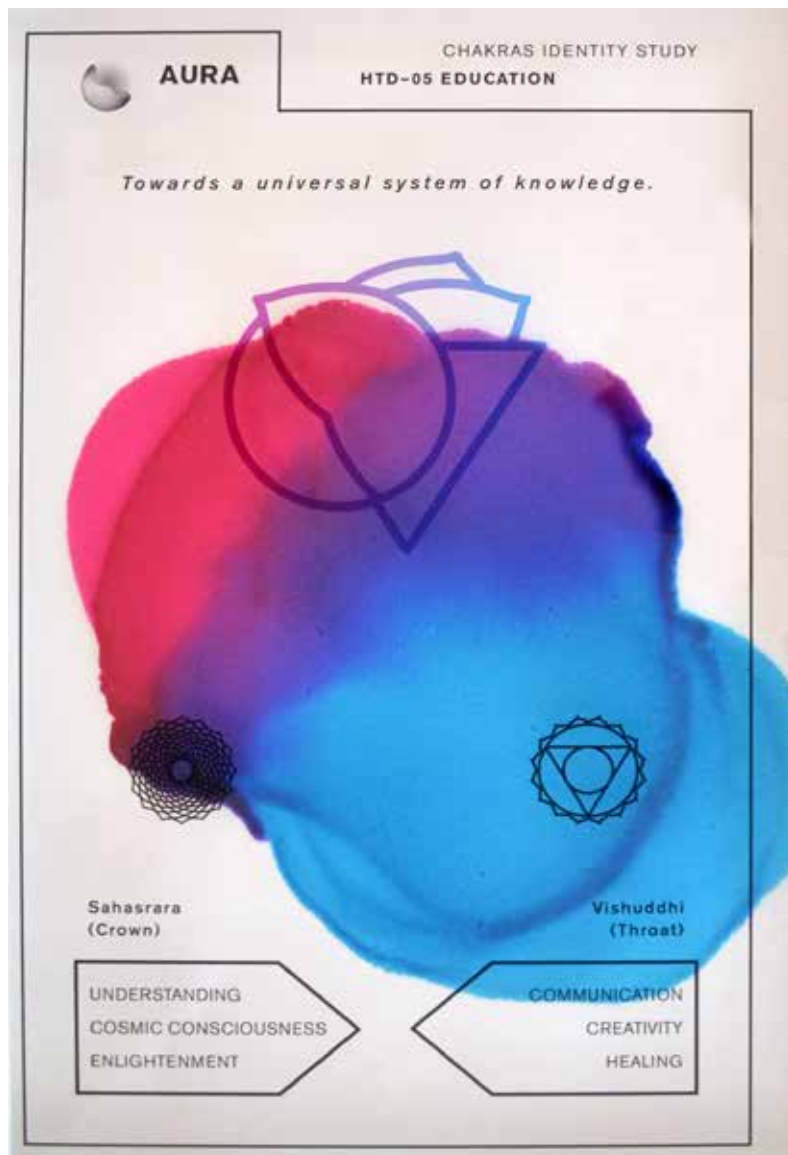
Grazie all'amico gallerista Marco Lorenzetti. Come vi ripeto dal primo momento che ci siamo incontrati la ragione principale resta quella di non comprendere fino in fondo il vostro lavoro! Intrigo magnetico ed irresistibile! La vostra indagine sulle forme di comunicazione contemporanee e come queste si riflettono sulla quotidianità dell'uomo contemporaneo e del suo agire sociale mi coinvolge sotto ogni punto di vista. Come sapete lavoro nel mondo «reale» della comunicazione, quella a scopo di lucro insomma nella pubblicità. Quindi il vostro approccio futuristico sullo studio dell'attuale per ipotizzare e dare una nuova lettura su cosa potrà accadere nel futuro è un aspetto chiave

della mia attrazione nei vostri riguardi. Le vostre opere sono «fredde», dal gusto teutonico, Berlinese; asettici progetti architettonici o ricerche scientifiche che sembrano non contenere emozione. La realtà non è naturalmente ciò che sembra. In «Chakras Identity Study», relativo alla creazione dei nuovi chakra sviluppati sui temi comunicativi utilizzati dalle multinazionali come policy aziendali interne si fondono in essi spirito e materia. Studi razionali che passando attraverso canali creativi paralleli che divengono, grazie alla vostra rilettura e riproposizione, nuovi orizzonti comunicativi. Le vostre opere rappresentano oggi i geroglifici di un neo-linguaggio, ma saranno probabilmente la Stele di Rosetta utile alle società future per interpretare il presente.

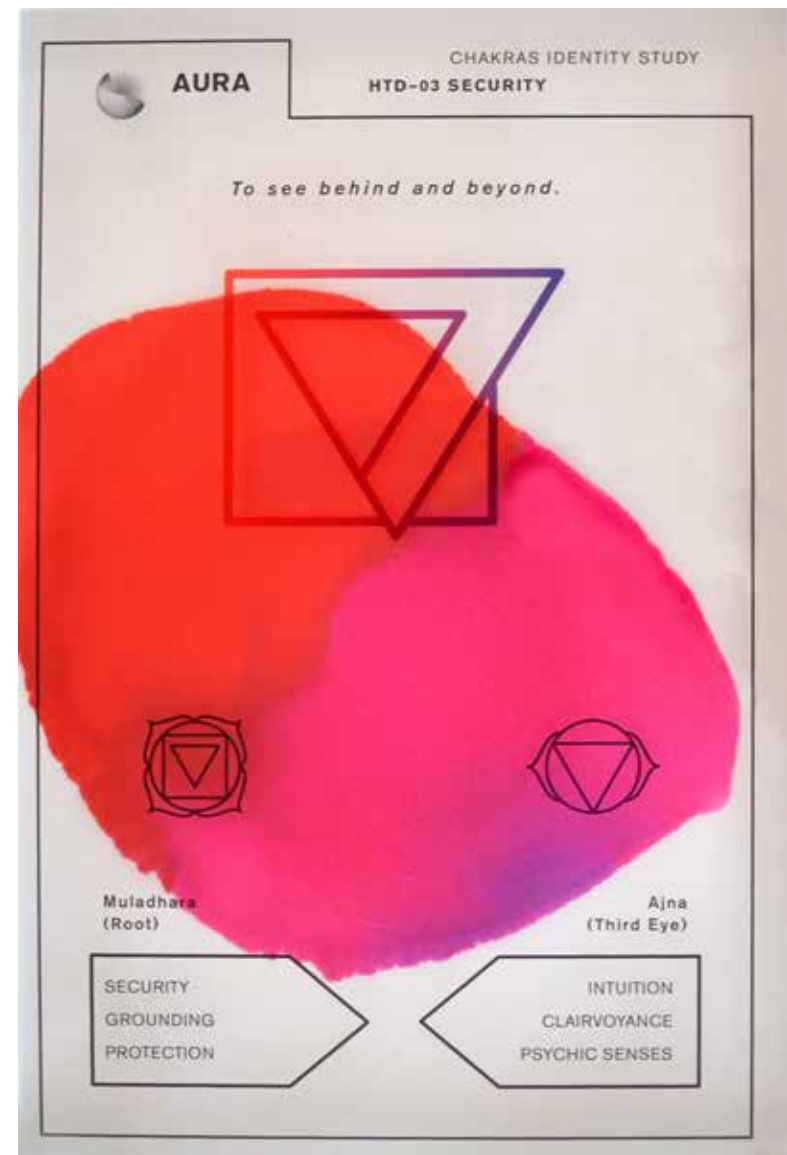
DISCIPULA

WHAT MOTIVATED YOU TO COLLECT ONE OF OUR PIECES?

As I mentioned to you the first time we met, the main reason is still that I do not fully understand your work! Magnetic and irresistible intrigue! Your inquiry into the forms of modern communication and how these are reflected on the everyday life of modern man and his social action captivates me in every respect. As you know I work in the "real" world of communication – for the purpose of making a profit, i.e. advertising. So your futuristic approach to the study of the present to hypothesise and give a new interpretation about what will happen in the future is a key aspect of my attraction to your work. Your works are "cold" with a Teutonic taste, Berlin-esque; aseptic architectural projects or scientific research that seem not to contain emotion. The reality is of course not what it seems. On "Chakras Identity Study" project regarding the creation of the new chakras developed on the theme of communication used by multinational companies such as internal corporate policies you melt spirit and matter. Rational studies that – passing through creative parallel channels – become, thanks to your rereading and re-proposal, new horizons of communication. Today your works represent the hieroglyphics of a neo-language, but will probably become the Rosetta Stone – useful to future societies for interpreting the present.



DISCIPULA / Chackras Identity Study, 2016



A FLOWER

John Cage



MARCO ANDREA MAGNI

“ COSA
TI HA SPINTO
A COLLEZIONARE
UNA MIA
OPERA? ”

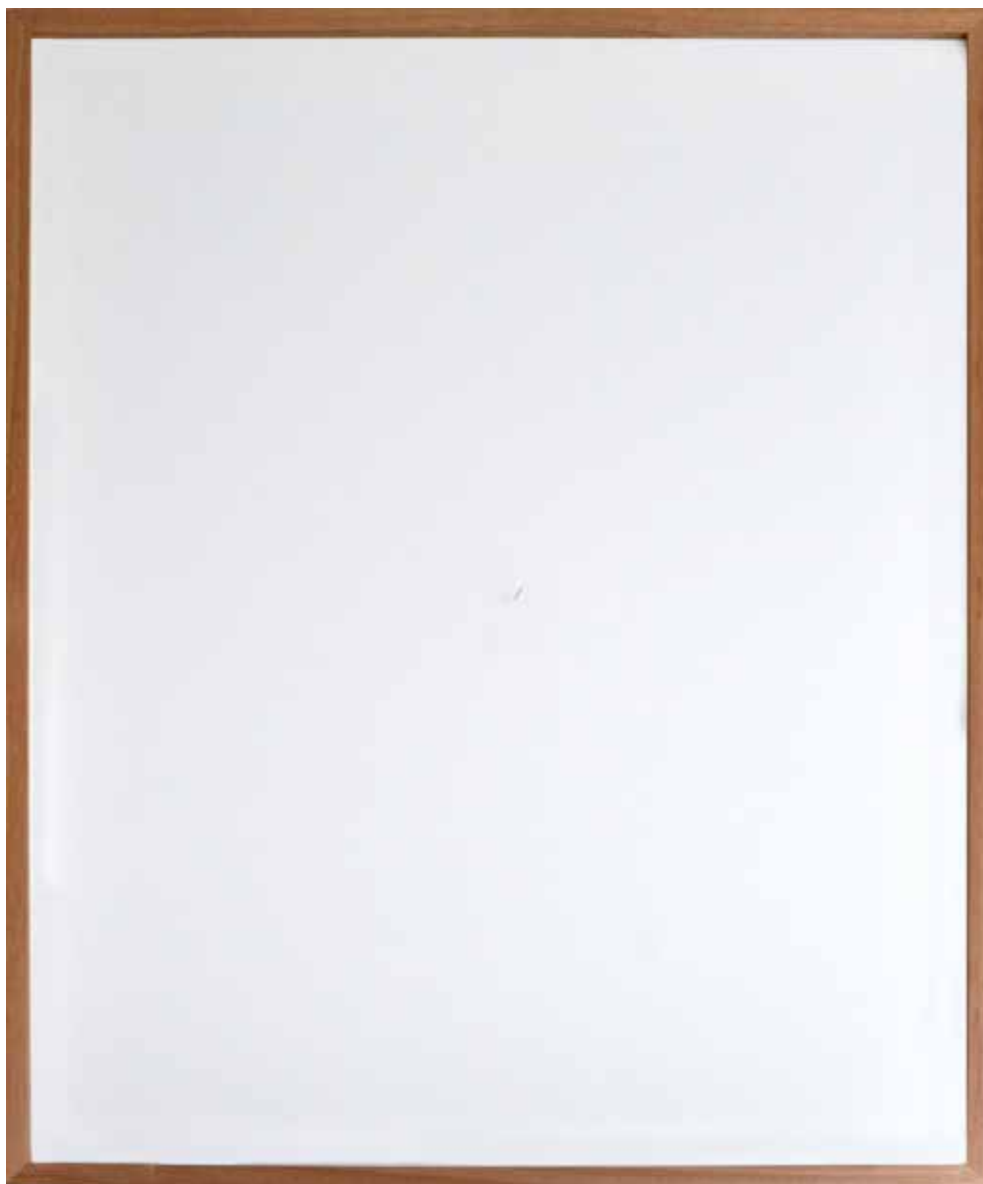
La tua opera “Lo spazio punto”,
che è stata un colpo di fulmine sin
dal primo sguardo. Su di essa hai scritto:
«Quel punto indica la presenza vivente
del desiderio, della nostalgia, della
tentazione, dell'infinito». Io mi sento
come il chiodo dorato, posso spostarmi
dal mio punto fisso ma alla fine cerco
di non farlo di frequente perché ho la
certezza che allontanandomene troppo,
cadrei. Come ogni essere vivente
ho bisogno di una mano forte, salda
che mi guidi verso la scoperta di mondi
nuovi, ma esattamente come il chiodo
voglio poter tornare all'origine.
Dio, Amore, infinito sono il centro
nel quale, a seguito di ogni spostamento,
in modo perpetuo il chiodo farà ritorno

fino alla fine del tempo perché è proprio lì la sua dimora. Il chiodo sono io, il chiodo siamo dunque noi, ognuno con il proprio viaggio, tutti con la medesima destinazione.

MARCO ANDREA MAGNI

WHAT MOTIVATED YOU TO COLLECT ONE OF MY PIECES?

Your work "Lo spazio punto", which was like love at first sight. About it you wrote: "That point indicates the living presence of desire, of nostalgia, of temptation, of infinity". I feel like the golden spike, I can move from my fixed point but in the end I try not to do so frequently because I am sure that if I were to move too far away, I would fall. Like every living being I need a strong, firm hand to guide me towards the discovery of new worlds, but just like the spike I want to be able to return to the source. God, Love, infinity are the centre to which, following each movement, the spike will always return until the end of time because its home is right there. I am the spike, the spike is us, each of us with our own journey, all with the same destination.



MARCO ANDREA MAGNI / Lo spazio punto, 2016



HEADPHONICS

Ryoji Ikeda



FRANCOLINO

“ COSA
TI HA SPINTO
A COLLEZIONARE
UNA MIA
OPERA? ”

Perchè riesci a toccare le mie corde sensibili. In questa serie in particolare, fondi naturale ed artificiale e con questa contraddizione in termini inneschi un pensiero paradossale.

Dei 4 strati di vetro rotti, solo uno è stato così frantumato dal caso. Gli altri tre strati sono stati da te «clonati» ad immagine e somiglianza del primo. Reale e riproduzione giocano tra loro e creano il Caos che moltiplicato con se stesso diviene rappresentazione dell'infinito. Sei approdato a questo linguaggio dopo essere passato attraverso cemento, catrame e prima ancora alterando il packaging di prodotti di consumo. Anche nelle tue opere meno recenti, la tua tematica espressiva degli

opposti prendeva largo, assecondando i giochi linguistici ed accostamenti sarcastici e dissacranti che mettevi in scena, tra personaggi famosi e marchi blasonati. Un gioco di continui sottintesi che con il trascorrere del tempo hai saputo evolvere. Questo percorso di crescita delle tue creazioni, si ripercuote sul pubblico al quale viene richiesta una maggior attenzione nei confronti dei tuoi nuovi e sempre più profondi e raffinati linguaggi.

FRANCOLINO

WHAT MOTIVATED YOU TO COLLECT ONE OF MY PIECES?

Because you are able to strike my sensitive chords. This series in particular has natural and artificial depths, and with this contradiction in terms, a paradoxical thought is triggered in the spectator. Of the four layers of broken glass, only one was shattered by chance. The other three layers were "cloned" by you in the image and likeness of the first. Reality and reproduction play between them and create Chaos which, multiplied with itself, becomes the representation of Infinity. You achieved this style after going through cement, tar and before that, by altering the packaging of consumer products. Even in your less recent work, your expressive theme of opposites took off, favouring linguistic games and sarcastic and irreverent juxtapositions that you staged among celebrities and emblazoned brands. A game of continuous allusions that, with the passing of time, you have been able to evolve. This path of growing your creations affects the audience, for whom greater attention is demanded in respect of your new and ever deeper and more refined style.



FRANCOLINO / Caos x Caos, 2018



1989

Ludwig Kölsch



MAX PAPESCI

“ COSA
TI HA SPINTO
A COLLEZIONARE
UNA MIA
OPERA? ”

Per la forza dissociativa del messaggio che ogni tuo lavoro genera. Non si capisce mai su quale tasto vuoi battere. I personaggi o le immagini note di altrettanti noti fotografi sono a volte soggetto o diversamente l'oggetto. Questa situazione mi porta ad immaginarmi Adolf Hitler seduto sul cesso a leggere Topolino. Ed ancora ad immaginarmi Pluto come prossimo presidente del Consiglio! Poi come contraccolpo però l'ilarità passa ed emerge la cruda realtà degli avvenimenti reali. Il pensiero si oscura e la mente inizia a riflettere sulle barbarie ed atrocità generate dall'essere umano. Caino e Abele. Queste visioni dopo averti conosciuto,

si sono rivelate dei veri e propri fotogrammi di un film la cui regia è guidata dalle tue fantasie più paradossali e che bene si incuneano nelle mie.

MAX PAPESCHI

WHAT MOTIVATED YOU TO COLLECT ONE OF MY PIECES?

For the dissociative force of the messages that every your job generates. It's never clear which button you wanna push. The characters or images of many known photographers are sometimes subject and sometimes the object. This situation leads me to imagine Adolf Hitler sitting on the toilet reading Mickey Mouse. And again Pluto taking place of the president of the council! Then as a counterblow, however, the laughter passes and emerges the raw Reality of real events. The thought is dark and the mind begins to reflect on the barbarities and atrocities generated by the human being. Cain and Abel. These visions, after having met you, turned out to be real frames of a movie directed by your most paradoxical fantasies and which is well wedged in mine.



MAX PAPESCHI / From Hiroshima with love, 2015





KILLING IN THE NAME

Rage Against The Machine



APPUNTI D'ARTE

Un ringraziamento a **Gianluca Arneri** e al **Centro Poligrafico Milano S.p.a.**
per il supporto e la professionalità nella stampa di questo catalogo



Centro Poligrafico Milano S.p.A.

Stampato nel mese di ottobre 2018
da Centro Poligrafico Milano S.p.a.
Via Puccini, 64 - 20080 Casarile (Milano)

*Questo è il luogo magico dove poter raccogliere soggettivi
pensieri ed intime sensazioni che l'arte in generale ti provoca.
Ogni parola scritta renderà questo catalogo unico.*